

Santa Teresa di Bambino Gesù: La sua Dottrina sui Santi Angeli

Resumo

O seguinte artigo quer esboçar a doutrina de Santa Teresa do Menino Jesus sobre os Santos Anjos. Santa Teresinha está entre os mais recentes doutores da Igreja. Além disso, ela é a mais jovem e a mais linda entre eles, tendo consumado o seu caminho com somente vinte e quatro anos. Espiritualmente, ela representa mais o modelo da esposa mística de Jesus do que da doutora erudita. Ela nem estudou na Sorbonne nem nas universidades de Roma, ao contrário, ela aprendeu os primeiros princípios da sua doutrina sobre os joelhos de sua mãe e na escola primária.

Portanto, não esperamos dela tratados especulativos como os encontramos em São Tomás ou em São Bonaventura, nem nos comentários exegéticos dos grandes pregadores S. João Crisóstomo ou Sto. Agostinho. A nossa pequena doutora se alinha bem entre os doutores que ensinam antes a prática da vida espiritual; ela se encontra perfeitamente entre S. João da Cruz e Santa Teresa de Ávila, os seus 'pais' na escola carmelitana. Para dizer a verdade, ela é mais filha de Santa Teresa do que de São João, não por causa de divergências doutrinárias, mas além do comum gênio feminino que une as duas doutoras, seguindo o modelo de Teresa de Ávila, Teresa de Lisieux é eminentemente positiva e existencial na exposição (muitas vezes num modo autobiográfico) da sua visão e experiência espiritual.

Estudamos, neste artigo, as primeiras influências populares da Angelologia na vida de Santa Teresinha. Depois, os fundamentos angélicos da sua espiritualidade e as atividades e serviços dos Anjos aos fiéis. Enfim, veremos como os Anjos e as pessoas humanas se completam.

Este artigo foi apresentado no congresso de Pe. Marcello Stanzione sobre os Santos Anjos na Itália e publicado em suas atas. Queremos publicar também na nossa revista, para assim torná-lo acessível a um público maior.

Summary

The following article seeks to outline the doctrine of St. Therese of the Child Jesus on the angels. St. Therese is among the more recent Doctors of the Church. Beyond this, she is the youngest and loveliest of them all, having consummated her way in only twenty four years. She spiritually represents more the model of the mystical spouse of Jesus than the educated Doctor. She did not study in the Sorbonne or in the universities of Rome. On the contrary, she learned the first principles of her doctrine on the knee of her mother and in primary school.

Nevertheless, we do not expect from her the speculative treatises that we find in St. Thomas or in St. Bonaventure, nor the exegetical commentaries of the great preachers St. John Chrysostom or St. Augustine. Our little Doctor lines up well among the Doctors who teach before all else the practice of the spiritual life. She matches well with St. John of the Cross and St. Teresa of Avila, her “parents” in the Carmelite school.

The truth is that she is more a daughter of St. Teresa than of St. John. This is not because of divergences in their teachings, but, beyond the feminine genius of the two Doctors, St. Therese follows the example of Teresa of Avila by her eminently positive and existential (and often autobiographical) way of exposing her vision and spiritual experience.

We study in this article the first popular influences of Angelology in the life of St. Therese. Then we will treat the angelic foundations of her spirituality and the activities and services of the angels of the faithful. In the end, we will see how the angels and human persons complement one another.

This article was presented in Italy at the Congress on the holy Angels organized by Fr. Marcello Stanzione. It was published in the acts of the Congress. We wish to publish it also here in our journal so that it might be accessible to a larger public.

* * *

Introduzione

In questo articolo vogliamo accennare la dottrina de Santa Teresina del Bambino Gesù sui Santi Angeli. Santa Teresina è fra i più recenti dottori della Chiesa. Inoltre è la più giovane e certamente la più bella fra tutti, avendo consumato il suo cammino con appena ventiquattro anni. Spiritualmente ella rappresenta il paradigma della *sposa mistica* di Gesù piuttosto che la *dottoressa erudita*. Non si è preparata per il suo ruolo d'istruttrice né alla Sorbonne né alle università di Roma, invece è stata sulle ginocchia della sua mamma e nella scuola primaria, da cui ricevette i primi principi della sua dottrina.

Non aspettiamo presso da lei quindi trattati speculativi come li troviamo in San Tommaso e San Bonaventura, nemmeno commentari esegetici come li possiamo ascoltare ai piedi del gran predicatore Giovanni Crisostomo e Agostino. Non fa menzione, p.e., dei nove cori degli angeli. Quando parla dei Serafini,¹ pretende esprimere solo un massimo grado di amore ardente, l'idea che è comune a tutta la tradizione giudea-cristiana fin dalla loro apparizione fiammeggiante in Isaia, cap. 6. Così esprime l'amore che avrà per Gesù quando finalmente arriva al Cielo:

Gesù, le mie attese oggi compì!
Presso l'Eucaristia ormai potrò
Silenziosa immolarmi e il Cielo attendere.
Io, dell'Ostia Divine ai raggi esposta,

¹ Cf. *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scène V, 7v°, Strofe 13-14, 790-791. Gesù dice all'angelo dell'Eucaristia: "Io ho sete di darmi all'anime, / ma i cuori languenti son molti! / Serafino, da' loro il tuo fuoco, / e attirali con canti soavi. // Vorrei che l'anima del Prete / somiglia all'angelo del Cielo! / Vorrei che rinascere potesse / prima di salire l'altare!" [N.B. il testo francese si trova entra parentesi quadre][⁴"J'ai soif de me donner aux âmes / Mais bien des cœurs sont languissants / Séraphin, donne-leur tes flammes / Attire-les par tes doux chants. // Je voudrais que l'âme du Prêtre / Ressemble au séraphin du Ciel / Je voudrais qu'il puisse renaître / Avant de monter à l'Autel !..." (816)].

Tutte le citazioni da Santa Teresina sono prese dalle *Opere complete di S. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo*, Libreria Editrice Vaticana, Vaticano 1997. Le citazioni in francese sono prese dal *Thérèse de l'Enfant-Jésus et de la Sainte-Face – Œuvres Complètes*, cerf / DDB 1997.

N.B.: Il commentario che si trova in questo saggio risponda sempre al testo originale in francese. Vale in modo speciale per opere letterarie di poesia e di dramma il detto italiano: traduttore, traditore! Conservare simultaneamente il metro, le rime e il senso pieno dell'originale è molte volte una missione impossibile.

a quel fuoco d'amore consumandomi,
qual serafino ti amerò, Signore.²

La nostra piccola dottoressa si allinea bene nel ceto dei dottori che insegnano piuttosto la pratica della vita spirituale; in verità si trova perfettamente fra San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila, i suoi 'genitori' nella scuola carmelitana. A dire il vero, è più figlia di Teresa che di Giovanni, non a causa di divergenze dottrinali, ma – inoltre il comune genio femminile che unisce le due dottoresse – seguendo il modello di Teresa d'Avila Teresa di Lisieux è eminentemente positiva e esistenziale nell'esposizione (molte volte in modo autobiografico) della sua visione (esperienza) spirituale.³

La nostra santa è comunemente conosciuta per la piccola via di amore e di umiltà,⁴ che in fondo si identifica perfettamente con la via che Gesù

² *Poema*, Nr 21, strofa 3, 664. ["O Jésus! en ce jour, tu combles tous mes vœux / Je pourrai désormais, près de l'Eucharistie / M'immoler en silence, attendre en paix les Cieux. / M'exposant aux rayons de la Divine Hostie / A ce foyer d'amour, je me consumerai / Et comme un séraphin, Seigneur, je t'aimerai." (686)].

³ L'ideale di San Giovanni della Croce è paramente positiva: l'unione trasformante con Gesù. Nonostante non narra direttamente le sue esperienze mistiche, perciò integrò le sue esperienze spirituali in una struttura fortemente scolastica e esegetica. Come direttore di anima doveva anche fondare bene la sua dottrina nella Sacra Scrittura e indicare i passi pedagogici che conducono alla perfezione. Facendo questo, indicò allo stesso tempo tutte le trappole che minacciano le anime incaute sul cammino spirituale. Ne risulta che le sue scritte hanno alquanto un sapore amaro. Benché inizialmente le anime s'inebrino, con tempo molte si deprimano con la lettura continuata nella misura che non riescono subito seguirlo in alto, ma si trovano impediti per gli atteggiamenti negativa San Giovanni elenca in modo dettagliato. Solo le sofferenze e la fatica del camminare ci insegna che il viaggio più lungo non è quello dall'ignoranza alla conoscenza teorica, ma sì, quella dall'intelletto al cuore, cioè alla 'incarnazione' dei misteri della fede nella nostra vita umana, così che il nostro essere sostanziale, corpo e anima sia integrato e divinizzato. Da questo punto di vista le opere di San Giovanni si mettono nella biblioteca accanto alle enciclopedie, mente le opere delle due Teresa si inseriscono fra la letteratura romantica. Rappresentativo di quest'atteggiamento è il consiglio di San Giovanni: "Mira que tu ángel custodio no siempre mueve el apetito a orar, aunque siempre alumbrá la razón; por tanto, para obrar virtud no esperes al gusto, que bástate la razón e entendimiento." (*Dichos de luz e amor*; nr. 36. *Vida y Obras de San Juan de la Cruz*, BAC, Madrid, 1978, 413)..

⁴ *Autobiografia*, Ms C, 2v^o, 235 : "Lei lo sa, Madre : ho sempre desiderato d'essere una santa, ma, ahimè, ho sempre constatato, quando mi sono confrontata con i Santi, che tra loro e me c'è la stessa differenza che esiste tra una montagna la chi vetta si perde nei cieli e il granello di sabbia, oscuro, calpestato dai piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi son detta: il Buon Dio non potrebbe ispirare desideri irrealizzabili; quindi nonostante la mia piccolezza, posso aspirare alla santità. Farmi diversa da quel che sono, più grande,

ci ha insegnato in parole e per il suo proprio modo di vivere. Davvero la vita e la dottrina de Santa Teresina sono caratterizzate per questa nitida semplicità, che costituì una autentica riabilitazione del vero spirito evangelico, (dopo un lungo periodo di casuistica e teologia manualistica che aveva offuscato la via della grazia). Con il genio propriamente femminile lei riacquistò di nuovo per noi la dimensione personale e relazionale del vangelo, ricordandoci così che l'oggetto della fede è piuttosto *personale* che materiale e intellettuale. In modo alcuno pretendeva con ciò derogare all'importanza delle *verità* della fede, anzi solo voleva insistere sulla dimensione personale. Per esempio, per molti "il regno di Dio" deve essere qualche *cosa*; invece, non è altro se non il *regnare di Dio* per grazia nelle anime docili:

Il regno di Dio non viene in maniera che si possa osservare né si dirà: "Eccolo qui", o: "Eccolo là", poiché, ecco, il regno di Dio è dentro di voi. (Lc 17,20)

E per questo motivo Gesù affermò: "*chi non accoglierà il regno di Dio come un fanciullo, certamente non vi entrerà*" (Mc 10,15). Lei – in contrasto al giovane ricco – ha capito che l'importante non era una COSA buona di fare, di possedere, ma sì di coltivare le relazione di amore con colui che solo è buono, DIO. Dio, evidentemente, non si può possedere se non amandolo con tutto il cuore. In questo senso Teresina non s'interessava di guadagnare *meriti*, ma di *vivere* la relazione amorevole con Dio, piena di fiducia nella Sua misericordia! Nella sua oblazione all'amore misericordioso di Dio scrisse:

Dopo l'esilio della terra, spero di venire a goderti nella Patria; ma non voglio ammassare meriti per il Cielo, voglio lavorare per il tuo solo Amore, con l'unico scopo di farti piacere, di consolare il tuo Sacro Cuore e di salvare anime che ti ameranno eternamente.

mi è impossibile: mi devo sopportare per quello che sono con tutte le mie imperfezioni; ma voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via bella dritta, molto corta, una piccola via tutta nuova."

"Vous le savez, ma Mère, j'ai toujours désiré d'être une sainte, mais hélas ! j'ai toujours constaté, lorsque je me suis comparée aux saints, qu'il y a entre eux et moi la même différence qui existe entre une montagne dont le sommet se perd dans les cieux et le grain de sable obscur foulé sous les pieds des passants ; au lieu de me décourager, je me suis dit : Le Bon Dieu ne saurait inspirer des désirs irréalisables, je puis donc malgré ma petitesse aspirer à la sainteté ; me grandir, c'est impossible, je dois me supporter telle que je suis avec toutes mes imperfections ; mais je veux chercher le moyen d'aller au Ciel par une petite voie bien droite, bien courte, une petite voie toute nouvelle." (237)].

Alla sera di questa vita, comparirò davanti a Te a mani vuote, perché non Ti chiedo, Signore, di contare le mie opere. Ogni nostra giustizia è imperfetta ai tuoi occhi. Voglio dunque rivestirmi della tua propria Giustizia e ricever dal tuo Amore il possesso eterno di Te stesso. Non voglio altro Trono e altra Corona che Te, o mio Amato!⁵

Abbiamo menzionato il suo genio femminile! Che cosa vuol dire per la nostra riflessione, per facilitare una buona assimilazione della dottrina angelica di Teresa di Lisieux? Enigmaticamente possiamo rispondere che lei è sempre e simultaneamente Teresa di *Bambino Gesù* e Teresa del *Volto Santo*; e questa vale anche per la sua relazione con gli angeli. Adesso mi spiego. Il suo cuore femminile, semplice e pura anela in tutto l'amore, s'interessa soprattutto per le relazioni personale. Appassionata per l'amore divino, vedeva e riceveva tutto in vista dell'unione definitiva e eterna con Dio; non si interessava per un indagine della natura e dell'intelletto degli angeli. Appassionata per l'amore, s'interessava profondamente per vivere le relazioni reciproche di amicizia sovranaturale – tanto con Dio, tanto

⁵ Cf. *Preghiera* 6, r°, 942-943. [Offrande de moi-même comme Victime d'Holocauste à l'Amour Miséricordieux du Bon Dieu : “Après l'exil de la terre, j'espère aller jouir de vous dans la Patrie, mais je ne veux pas amasser de mérites pour le Ciel, je veux travailler pour votre seul Amour, dans l'unique but de vous faire plaisir, de consoler votre Cœur Sacré et de sauver des âmes qui vous aimeront éternellement.

Au soir de cette vie, je paraîtrai devant vous les mains vides, car je ne vous demande pas, Seigneur, de compter mes œuvres. Toutes nos justices ont des taches à vos yeux. Je veux donc me revêtir de votre propre Justice et recevoir de votre Amour la possession éternelle de Vous-même. Je ne veux point d'autre Trône et d'autre Couronne que Vous, ô mon Bien-Aimé !” (963)].

Cf., *Autobiografia* Ms A,32r°, 124: “[Il buon Dio] mi fece capire anche che la mia gloria non sarebbe apparsa agli occhi mortali, e che consisteva nel divenire una grande Santa!!!... Questo desiderio potrebbe sembrare temerario se si considera quanto ero debole e imperfetta, e quanto lo sono ancora dopo sette anni passati in religione. Tuttavia sento sempre la stessa audace fiducia di diventare una grande Santa, perché non faccio affidamento sui miei meriti, visto che non ne ho *nessuno*, ma spero in Colui che è la Virtù, la Santità Stessa: è Lui solo che accontentandosi dei miei deboli sforzi mi eleverà fino a Lui e, coprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà *Santa*.”

[“[Le Bon Dieu] me fit comprendre aussi que ma gloire à moi ne paraîtrait pas aux yeux mortels, qu'elle consisterait à devenir une grande Sainte !... Ce désir pourrait sembler téméraire si l'on considère combien j'étais faible et imparfaite et combien je le suis encore après sept années passées en religion, cependant je sens toujours la même confiance audacieuse de devenir une grande Sainte, car je ne compte pas sur mes mérites n'en ayant aucun, mais j'espère en Celui qui est la Vertu, la Sainteté Même. C'est Lui seul qui se contentant de mes faibles efforts, m'élèvera jusqu'à Lui et, me couvrant de ses mérites infinis, me fera Sainte.” (120)].

con il prossimo – voleva dare e ricevere nell'amore; sui carichi naturali degli angeli nell'universo non ha perso tempo di riflessione. Viveva pertanto con assoluta semplicità la sua gioiosa dipendenza totale da Dio, alla quale Gesù attribuì la vera grandezza del regno di Dio, dicendo:

In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli. Chi dunque si farà piccolo come questo fanciullo, questi sarà il più grande nel regno dei cieli. (Mt 18,3-4)

Parlando così Gesù identificò se stesso nella sua relazione filiale al Padre con questo bambino. Da questa prospettiva, il nascere del Figlio di Dio a Betlemme non è appena un momento cronologico nel suo corso verso Calvario come Redentore dell'umanità, ma è la rivelazione del suo proprio essere dinanzi il Padre, e la vera caratteristica che lo qualifica come Redentore, giacché la redenzione non è altro se non la nostra restaurazione allo stato di figli di Dio: La Croce – il Santo Volto di Gesù – è l'opera espiatoria del Figlio umile e obbediente che ci ha riaperto la vera via al Padre. I due nomi religiosi di Teresa di Lisieux – nella sua visione – sono inseparabili, e rivelano una prerogativa dell'uomo in confronto agli angeli: l'uomo, non angelo è essenzialmente figlio; l'uomo, non l'angelo può diventare vittima espiatoria a somiglianza del Verbo Incarnato! Questa idea delucideremo più tardi.

In ogni caso, in questi due ricambi d'amore (filiali e di amicizia) incontreremo i contributi principali di Santa Teresina all'angelologia della Chiesa. In parte questi contributi contengono elementi *nuovi*, in parte contengono elementi *dimenticati*. Fra questi è difficile dire quali sono i più importanti, giacché molte volte il non progredire nella vita spirituale si spiega dal fatto che le anime perdono di vista, oppure dimenticano o non curano di tradurre in azione le verità salutari già ricevute e percepite! I scritti e la vita di Santa Teresina servono – anche nel terreno dell'angelologia – come una *mené, tekél* (cioè una ammonizione) (Dan 5,25) e una tonica (soluzione) per la tiepidezza e malessere spirituale che appestano la Chiesa moderna.

Ora procediamo alla rappresentazione della dottrina angelica di Santa Teresa. Trattiamo brevemente quattro momenti della visione angelica di Teresa dal Bambino Gesù: 1) I primi influssi popolari nella sua vita; 2) I fondamenti angelici della sua spiritualità; 3) le attività e servizi prestati dagli angeli ai fedeli; 4) La complementarietà fra l'Angelo e l'Uomo.

I. I Primi Influssi Popolari dell'Angelologia nella Vita di Santa Teresa

Teresa è cresciuta in un ambiente familiare e sociale assai pietoso, dove la presenza degli angeli era una presupposizione abituale e un oggetto di devozione e fiducia personale. Per esempio, in non poche delle sue memorie relazionate alla sua mamma, che è morta quando Teresa era una bambina con appena cinque anni, figurano gli angeli. Anche se si trattano di espressioni metaforiche, danno testimonianza alla sua devozione angelica fin dall'infanzia. Nella *Storia dell'Anima* cita lettere della sua mamma, dove parla di lei, comparandola agli angeli. Teresina è "piccolo angelo"⁶. È stato protetto dal suo angelo, quando è caduto dal letto con appena diciotto mesi.⁷ Anche nella routine serale, quando sua sorella Paula la condusse al letto, parlava degli angeli. Sempre le domandava riguardo la protezione angelica:

"Buona sera, Papà, buona notte, dormi bene." Era tutte le sere la stessa cosa. ... Poi la mia piccola mamma mi prendeva in braccio e mi portava nel letto di Celina; allora dicevo: "Paolina, sono stata buona oggi? ... Gli angioletti voleranno intorno a me?"⁸

⁶ *Autobiografia*, Ms A, 9r^o-9v^o, 90: "Quando le si sfilava l'ago cerca di infilarlo : è buffa vederla mentre non ci riesce e non osa disturbare Maria ; poi si vedono due grosse lacrime che le scendono sulle guance... Maria // la consola subito, rinfilava l'ago e il povero angioletto sorride tra le lacrime..." ["Quand son aiguille se désenfile, elle essaie de la renfiler, c'est curieux de la voir, ne pouvant y parvenir et n'osant déranger Marie; puis on voit deux grosses larmes qui coulent sur ses joues... Marie // la console bien vite, renfile l'aiguille et le pauvre petit ange sourit au travers de ses larmes." (83)].

Cf. *Autobiografia*, Ms A, 10r^o, pp.90-91. "Le nostre due piccole care Celina e Teresa sono degli angeli di benedizione, delle piccole nature angeliche." ["Nos deux chères petites Céline et Thérèse sont des anges de bénédiction, des petites natures angéliques." (84)]

⁷ *Autobiografia*, Ms A, 5r^o, 83-84 : "Non ho potuto rendermi conto come sia finita seduta su quella sedia, visto che era a letto. Ho ringraziato il Buon Dio che non le sia successo niente : è veramente provvidenziale, doveva rotolare per terra. Il suo buon Angelo ha vegliato e le anime del purgatorio alle quali rivolgo tutti i giorni una preghiera per la piccolo l'hanno protetta." ["Je n'ai pas pu me rendre compte comment elle était tombée assise sur cette chaise, puisqu'elle était couchée. J'ai remercié le Bon Dieu de ce qu'il ne lui est rien arrivé, c'est vraiment providentiel, elle devait rouler par terre, son bon Ange y a veillé et les âmes du purgatoire auxquelles je fais tous les jours une prière pour la petite l'ont protégée." (p.76)].

⁸ *Autobiografia*, Ms A 18v^o, 103.["Bonsoir Papa, bonne nuit, dors bien", c'était tous les soirs la même répétition ... Ensuite ma petite maman me prenait entre ses bras et m'emportait dans le lit de Céline, alors je disais: "Pauline, est-ce que j'ai été bien mignonne aujourd'hui?... Est-ce que les petits anges vont voler autour de moi?" (98)].

E poi si forzava senza successo immaginare questa presenza angelica per sentire conforto contro le minacce della notte oscura, perché ne aveva paura!⁹

Più tarde userà un tale vocabolario pietistico quando parla dei suoi piccoli fratelli che sono morti nell'infanzia.¹⁰ Li chiamo i "piccoli angeli". Indietro l'espressione pietistica, ha per Teresa un contenuto teologico. I bambini innocenti che vano al cielo: sono simili agli angeli nella loro innocenza (purezza), lo stato di gloria e intimità con Gesù. Come gli angeli anche loro intercedono per noi. Quando la sua sorella Maria è entrata in Carmelo, Teresina si sentiva abbandonata, e prese il suo ricorso ai suoi quattro piccioli fratelli già nel Cielo. Scrisse:

Fu ai quattro angioletti che mi avevano preceduto lassù che mi rivolsi, ... Parlai loro con semplicità infantile, ... La loro partenza per il Cielo non mi sembrava una buona ragione per dimenticarmi, anzi, poiché erano in grado di attingere ai tesori Divini, dovevano prendervi per me la *pace* e dimostrarmi così che in Cielo si sa ancora amare! ... La risposta non si fece attendere: ben presto la pace venne ad inondare la mia anima con i suoi flutti deliziosi e capii che, se ero amata sulla terra, lo era anche in Cielo. Da quel momento, la mia devozione per i miei fratellini e sorelline crebbe, e mi piace intrattenermi spesso con loro, parlando loro delle tristezze dell'esilio.¹¹

Nel suo poema, *Ai miei Fratellini del Cielo*, si usa questo vocabolario saccarino per indicare i santi angeli: "Assieme agli angioletti voi giocate / presso l'Altare, / Belle schiere, e coi vostri canti giovani / Dio deliziate." (PN 44, p 705, strofa 6) ["Ensemble vous jouez avec les petits anges / Près de l'Autel / Et vos chants enfantins, gracieuses phalanges / Charment le Ciel." (731)].

⁹ *Autobiografia*, Ms A 18v^o, 98 : "La povera piccola Teresa restava tutta sola nell'oscurità. Aveva un bel rappresentarsi *gli angioletti che le volavano intorno* ; subito lo spavento la dominava, le tenebre le facevano paura perché dal suo letto non vedeva le stelle che scintillavano dolcemente." ["La pauvre petite Thérèse restait toute seule dans l'obscurité; elle avait beau se représenter les *petits anges volant autour d'elle*, la frayeur la gagnait bientôt, les ténèbres lui faisaient peur." (pp.103-104)].

¹⁰ Infatti, si trattava di due fratelli e due sorelle che sono morti nell'infanzia. Cf. Ms A, 41r^o, 135; Ms A, 44r^o, 140; Ms C, 31v^o, 277; Ms C, 33v^o, 280; LT 148 a Léonie, 13 agosto 1983, 2r^o, 475; LT 182 a Sr. Geneviève, 23 febbraio 1896, 2v^otv, 528).

¹¹ *Autobiografia* Ms A 44r^o, 143. ["Ce fut aux quatre petits anges qui m'avaient précédée là-haut que je m'adressai, ... Je leur parlai avec une simplicité d'enfant, ... Leur départ pour le Ciel ne me paraissait pas une raison de m'oublier, au contraire se trouvant à même de puiser dans les trésors Divins, ils devaient y prendre pour moi la paix et me montrer ainsi qu'au Ciel on sait encore aimer !... La réponse ne se fit pas attendre, bientôt la paix vint inonder mon âme de ses flots délicieux et je compris que si j'étais aimée sur

Inoltre, essendo così piccole avranno una relazione speciale con Gesù, che si è fatto piccolo nell'Incarnazione, nell'Eucaristia. Con loro, anzi in mezzo loro, Teresa vede il suo posto futuro nel cielo. Nel suo poema, *Gettar Fiori*, anela:

In Cielo con gli angeli verrò presto
a gettar fiori!¹²

II. I Fondamenti Angelici della sua Spiritualità

Nel mondo cattolico il nome di Santa Teresa di Bambino Gesù è inseparabilmente connesso all'idea della piccola via. Lei cercava un mezzo per il quale un'anima piccola e debole poteva salire alla santità. Il paradigma comunemente accetto di questa visione è magari l'immagine di una

la terre, je l'étais aussi dans le Ciel... Depuis ce moment ma dévotion grandit pour mes petits frères et sœurs et j'aime à m'entretenir souvent avec eux, à leur parler des tristesses de l'exil..." (140)].

¹² PN 34 *Gettar Fiori*, Refrain N 3, 693. ["Au Ciel j'irai bientôt avec les petits anges / Jeter des Fleurs!" (718)] Non si tratta di angeli spirituali, ma si dei bambini santi (Cf. PN 35, str 8-9).

Il leitmotiv di questo poema, *Gettar Fiori* si traccia alla processione de Corpus Christi, laddove le piccole bambine hanno gettato i fiori dinanzi al Signore. Nell'*Autobiografia* (Ms B 4r°, p.225) ne parla: "Ma come testimonierà il suo Amore, dal momento che l'Amore si prova con le opere? Ebbene, il piccolo bambino *getterà fiori*, impregnerà con i suoi *profumi* il trono regale, canterà con la sua voce argentina il cantico dell'Amore!" ["Mais comment témoignera-t-il son Amour, puisque l'Amour se prouve par les œuvres? Eh bien, le petit enfant *jettera des fleurs*, il embaumera de ses *parfums* le trône royal, il chantera de sa voix argentine le cantique de l'Amour... Oui mon Bien-Aimé, voilà comment se consumera ma vie... Je n'ai d'autre moyen de te prouver mon amour, que de jeter des fleurs, c'est-à-dire de ne laisser échapper aucun petit sacrifice, aucun regard, [4v°] aucune parole, de profiter de toutes les plus petites choses et de les faire par amour..." (p 228)] Veda anche: "Vorrei correre nelle praterie del Cielo. ... dove ci sarebbero bei fiori che non appassirebbero mai e bei piccoli bambini che sarebbero angioletti". (CJ à Madre Agnese, 24 settembre, nr. 4, 1114). ["Je voudrais courir dans des prairies où l'herbe ne se foulerait pas, où il y aurait de belles fleurs qui ne se faneraient pas et de jolis petits enfants qui seraient des petits anges." 1135)].

Cf. anche: "Amavo soprattutto le processioni del Santissimo Sacramento; che gioia spargere fiori sotto i passi del Buon Dio! ... ma prima di lasciarli cadere li lanciavo più in alto che potevo e non ero mai tanto felice come nel vedere le mie rose sfogliate *toccare l'Ostensorio sacro*" (Ms A, 17r°, 101). ["J'aimais surtout les processions du Saint-Sacrement, quelle joie de semer des fleurs sous les pas du Bon Dieu... mais avant de les y laisser tomber je les lançais le plus haut que je pouvais et je n'étais jamais aussi heureuse qu'en voyant mes roses effeuillées toucher l'ostensoir sacré..." (95)].

bambina ai piedi della scala, cercando senza effetto di salirla. Là sopra sta Gesù che la attende. Nonostante la sua impotenza, persevera nel sforzarsi piena di confidenza finché Gesù non scenda a prenderla nelle sue braccia! Teresa la spiegava alla sua novizia, Sr. M. della Trinità:

Tu mi fai pensare a un piccolo bambino che nemmeno sa ancora camminare. Desiderosa di salire la scala, poiché là in cima vede la sua mamma, alza il piccolo piede per salire al primo grado. Ma è uno sforzo inutile ; sempre ricade senza progresso alcuno. Or bene, accetta essere questo piccolo bambino. Per la pratica di tutte le virtù alza il tuo piede per montare la scala di santità. Non ci arriva, // nemmeno al primo gradino. Comunque il Signore richiede da te solo la buona volontà. Presto, vinto dai tuoi tentativi inutili, Egli stesso scenderà e, pigliandoti nelle sue braccia, ti porterà per sempre nel suo regno.¹³

Altrove, disse come cercava un modo per mezzo del quale poteva salire la scala di santità. Essendo troppo piccola e debole non era capace di seguire la via dei grandi santi. Una volta che Dio mai ispira desideri santi che non siano realizzabili, lei tirò la conclusione che Dio provvede anche una via per le anime piccole. Così animata, disse:

Voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via bella dritta, molto corta, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo di invenzioni: oggi non vale più la pena di salire i gradini di una [3r^o] scala: nelle case dei ricchi un ascensore la sostituisce vantaggiosamente. Vorrei trovare anch'io un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. [Ho trovato le parole] della Sapienza Eterna: 'Se qualcuno é molto piccolo, venga a me.' ... [e ancora una volta] 'Come una madre accarezza il suo figlio, così io vi consolero: vi porterò in braccio // vi cullerò sulle mie ginocchia! ... L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, O Gesù! Per questo

¹³ *Processo di Canonizzazione*, Testimonianza di Sr. M. della Trinità, 1270-1271 (traduzione dell'autore)]. "Vous me faites penser au tout petit enfant qui ne sait pas encore marcher. Voulant joindre sa mère au haut d'un escalier, il lève son petit pied pour monter la première marche : peine inutile ! il retombe toujours sans pouvoir avancer. Ah ! bien, consentez à être ce petit enfant. Par la pratique de toutes les vertus, levez toujours votre petit pied pour gravir l'escalier de la sainteté. Vous n'arriverez même [1271] pas à monter la première marche ; mais le bon Dieu ne demande de vous que la bonne volonté. Bientôt, vaincu par vos efforts inutiles, il descendra lui-même et, vous prenant dans ses bras, vous emportera pour toujours dans son royaume."

non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre più.¹⁴

In se, l'immagine della scala non è il modello della *spiritualità integrale* di Santa Teresina, ma solo della sua *fiducia filiale*. Come abbiamo già indicato, il suo genio femminile intuisce e favorisce le relazioni interpersonali e perciò la *dottrina* chiave per la sua spiritualità è il valore della comunione dei santi nell'economia divina. Altrimenti la sua missione spirituale che viveva in terra e si auspicava in cielo fino alla fine del mondo fosse impossibile! Vuol dire, il suo pensiero e la sua vita giravano attorno alla nostra unione in Cristo e nel Suo Corpo Mistico che è la Chiesa. San Paolo dimostra l'unità del corpo e la molteplicità di membra e dei servizi.

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra, e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ... Ora, il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ... Dio ha temperato il corpo, conferendo maggiore onore a chi ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma le membra cooperassero al bene vicendevole. Quindi se un membro soffre, tutte le membra ne soffrono; se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. (1 Cor 12,12.14. 24-26)

Ora, era questo testo di San Paolo che Teresina ha contemplato quando ricercava il suo posto, la sua missione nella Chiesa. "Come", voleva sapere, "doveva ella cooperare al bene vicendevole degli altri membri per glorificare Cristo?" Infatti, voleva compiere ogni missione: apostolo, evangelista, aiutare gli ammalati, essere martire, ecc. (cf. 1 Cor 12,28ss). Momentaneamente frustrata dinanzi una tale scelta limitata, si giubilava al scoprire che l'amore univa tutti i membri e tutte le missioni in se. Scrisse:

¹⁴ *Autobiografia* Ms C, 2v^o-3r^o, 235-236. ["[J]e veux chercher le moyen d'aller au Ciel par une petite voie bien droite, bien courte, une petite voie toute nouvelle. Nous sommes dans un siècle d'inventions maintenant ce n'est plus la peine de gravir les marches [3r^o] escalier, chez les riches un ascenseur le remplace avantageusement. Moi je voudrais aussi trouver un ascenseur pour m'élever jusqu'à Jésus, car je suis trop petite pour monter le rude escalier de la perfection... [Or la] la Sagesse Eternelle [dit] : "Si quelqu'un est TOUT PETIT qu'il vienne à moi." (Pr 9,4) (NHA 1008) (Ps 9,4) [et encore un foi]... Comme une mère caresse son enfant, ainsi je vous consolerais, je vous porterai sur mon sein et je vous balancerai sur mes genoux ! ... L'ascenseur qui doit m'élever jusqu'au Ciel, ce sont vos bras, ô Jésus ! Pour cela je n'ai pas besoin de grandir, au contraire il faut que je reste petite, que je le devienne de plus en plus." (237-238)].

Capii che solo l'Amore fa agire le membra della Chiesa ... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore abbracciava tutti i tempi e tutti il luoghi! Insomma che è Eterno! Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclamato: O Gesù mio Amore ... la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'amore! ... Sì ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei Tu che me l'hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore! Così sarò tutto!¹⁵

Non lasciamo passare inosservata l'audacia della sua pretesione: è "solo l'amore che fa agire i membri della Chiesa". Lei pretendeva di essere quest'amore, ... o meglio di unirsi a questo amore divino incarnato, affinché sia con Lui il motore che anima tutti gli altri membri della Chiesa nella glorificazione di Dio e nella salvezza degli anime!

Ecco la meta della sua vocazione, la vocazione dell'anima che si è considerata la più piccola fra tutti. Come allora, pretendeva mettere questa ambizione in pratica! Sì, rispondono bene, dicendo "con umiltà e con fiducia!" Nondimeno non voleva farla da sola, come individualista, ma piuttosto – precisamente nella sua piccolezza – accettando l'appoggio e la collaborazione degli angeli e degli santi. Si spiegò la sua comprensione di questa collaborazione con una metafora epopea. Riconoscendo le sue molte imperfezioni, si domandò: *"Come mai può un'anima così imperfetta come la mia aspirare a possedere la pienezza dell'Amore? Come un piccolo uccellino lei si sentiva troppo debole per volare in altro verso il suo sole divino. Riconoscente che quest'aspirazione venisse da Gesù, ella non disperò, ma procurò l'aiuto degli aquile. Il piccolo uccellino, quindi,*

Non si affligge, il suo cuoricino resta in pace, ricomincia il suo compito d'amore, invoca gli Angeli e i Santi che si innalzano come Aquile verso la Fornace divorante, oggetto del suo desiderio // e le Aquile si muovono a pietà del loro fratellino, lo proteggono, lo difendono, mettendo in fuga gli avvoltoi che vorrebbero divorarlo. Gli avvoltoi, immagini dei demoni,

¹⁵ *Autobiografia*, Ms B, 3v^o, 223. [*"Je compris que l'Amour seul faisait agir les membres de l'Église, ... Je compris que l'AMOUR RENFERMAIT TOUTES LES VOCATIONS, QUE L'AMOUR ÉTAIT TOUT, QU'IL EMBRASSAIT TOUS LES TEMPS ET TOUS LES LIEUX ... EN UN MOT, QU'IL EST ÉTERNEL ! ... Alors, dans l'excès de ma joie délirante, je me suis écriée : O Jésus, mon Amour... ma vocation, enfin je l'ai trouvée, MA VOCATION, C'EST L'AMOUR !... Oui j'ai trouvé ma place dans l'Église et cette place, ô mon Dieu, c'est vous qui me l'avez donnée... dans le Cœur de l'Église, ma Mère, je serai l'AMOUR... ainsi je serai tout."* (226) L'accentuazione appartiene al testo originale.]

l'uccellino non li teme: non è affatto destinato a diventare loro *preda*, bensì preda dell'*Aquila* che egli contempla al centro del Sole dell'Amore.

O Verbo Divino,.... Gesù, io sono troppo piccola per fare grandi cose! E la mia *folia*, è di sperare che il tuo Amore mi accetti come vittima! ... La mia *folia* consiste nel supplicare le Aquile i miei fratelli¹⁶ di concedermi la grazia di volar verso il Sole dell'Amore con le stesse ali dell'Aquila Divina.¹⁷

Riteniamo tre punti importanti da questa elaborazione:

1. Teresa ha fiducia di arrivare all'unione con Cristo grazie all'aiuto degli angeli e dei santi.

L'aiuto angelico è un elemento fondamentale e costitutivo della piccola via di Santa Teresina. Teresa era profondamente convinta che Gesù le avesse concesso tutte le grazie necessarie per volare fino al Lui per mezzo del ministero degli Angeli e dei Santi. Chi vorrebbe, quindi, imitarla – seguendo la sua dottrina spirituale – deve abbracciare l'appoggio angelico con la stessa fiducia e semplicità di anima.

2. Ella chiama gli Angeli e i Santi “Aquile” a somiglianza de Gesù, l'Aquila divina.

Nella visione di Santa Teresa gli angeli e i santi sono riuniti nella stessa categoria di somiglianza sovranaturale a Cristo. Non ci ha lasciato una riflessione teologica ma implicitamente pare giustificato dire che Cristo non solo è il Re glorioso degli angeli, ma anche fonte della loro gloria e

¹⁶ Correzione della sbagliata traduzione italiana: “mie sœurs” per “mes frères”. Vuol dire che St. Theresa sta pensando agli angeli e i santi (inclusive le sue suore nel convento); il traduttore voleva restringere il senso esclusivamente alle sue sorelle naturali.

¹⁷ *Autobiografia* Ms B, 5r^o-5v^o, 228. cf. Dt 32,10-11: “Lo trova nella terra del deserto, nel disordine urlante delle solitudini; lo circonda, lo alleva, lo custodisce come la pupilla dei suoi occhi. Come un'aquila incita la sua nidata e aleggia sopra i suoi piccoli, egli spiega le ali, lo prende e lo porta sulle sue penne.” (Dt 32,10).

[“A son réveil, il ne se désolé pas, son petit cœur reste en paix, il recommence son office d'amour, il invoque les anges et les Saints qui s'élèvent comme des Aigles vers le Foyer dévorant, objet de son envie // et les Aigles prenant en pitié leur petit frère, le protègent, le défendent et mettent en fuite les vautours qui voudraient le dévorer. Les vautours, images des démons, le petit oiseau ne les craint pas, il n'est point destiné à devenir leur proie, mais celle de l'Aigle qu'il contemple au centre du Soleil d'Amour. O Verbe Divin, ...

... Jésus, je suis trop petite pour faire de grandes choses... et ma *folie* à moi, c'est d'espérer que ton Amour m'accepte comme victime... Ma *folie* consiste à supplier les Aigles mes frères, de m'obtenir la faveur de voler vers le Soleil de l'Amour avec les propres ailes de l'Aigle Divin... (231)].

beatitudine. Lei non esita ad attribuire uguale efficacia al loro intervento mediatorio alle anime. Pensando così, Teresa rompe il cammino con una certa visione teologica anteriore, secondo la quale i santi nel cielo solo intercedono per noi, ma non svolgono una missione sulla terra in nostro favore.¹⁸

3. Questa identificazione comparativa degli angeli e santi è giustificata per due motivi.

Primo perché gli angeli e i santi sono divinizzati per mezzo della stessa grazia di Gesù. E ambedue la comunicano ministerialmente a Teresa, cioè a noi tutti. Questa è la santa simbiosi nell'ordine della grazia. Gesù è l'agente *principale* che produce quest'effetto di grazia, ma lo comunica per *mezzo* degli Angeli e dei Santi.

1. Le sue consacrazioni agli angeli

Ora, ritornando ai fondamenti reali dell'angelologia di Santa Teresa, annotiamo che Teresina non aveva solo una *devozione* personale ai santi angeli ma che si *consacrò* solennemente al suo Angelo custode e a tutti gli Angeli, quando era alunna alla scuola benedettina, Notre-Dame-du-Pré. Là s'iscrisse nella *Congregazione dei Santi Angeli* con nove anni; in seguito si sottoscriveva con sant'orgoglio "*Teresa, bambina dei santi Angeli*"! Nella sua *Autobiografia* si ricordava di queste consacrazioni con dolce nostalgia, dicendo:

Quasi subito dopo la mia entrata all'abbazia, ero stata accolta nell'associazione dei Santi Angeli. Amavo molto le pratiche di devozione che richiedeva, perché provavo un'attrazione tutta particolare a pregare gli Spiriti Beati del Cielo e in modo particolare quello che il Buon Dio mi ha dato per essere il compagno del mio esilio.¹⁹

¹⁸ Il 'problema' per i pensatori scolastici sorse dalla loro incapacità di spiegare come una anima separata dal suo corpo dopo la morte potesse svolgere una attività autonoma. In se era una difficoltà filosofica, che rimane senza risoluzione finché la riveda nella luce sovranaturale del Corpo Mistico di Gesù e nella vitalità della *Communio sanctorum*, come faceva Teresina con spontaneità innata.

¹⁹ Ms A, 40v^o, 137 ["Presque aussitôt après mon entrée à l'abbaye, j'avais été reçue dans l'association des Sts Anges, j'aimais beaucoup les pratiques de dévotion qu'elle m'imposait, ayant un attrait tout particulier à prier les Bienheureux Esprits du Ciel et particulièrement celui que le Bon Dieu m'a donné pour être le compagnon de mon exil." (134)].

Già come candidata promise una devozione speciale ai santi angeli, e compromise inoltre: “*Mi applicherò con tutti le mie forze di correggere i miei difetti, di acquistare le virtù, e di compiere tutti i miei doveri d’alunna e di cristiano*”.²⁰ E poi diventò membro dell’Associazione per mezzo di una consacrazione solenne a tutti gli angeli, laddove promise:

Angeli del cielo, io vi scelgo oggi come i miei protettori e mi consacro solennemente al vostro servizio. Vi prometto alla presenza di Dio, della Santissima Vergine e delle mie compagne, d’essere fedele e de mi dedicare all’imitazione delle vostre virtù, particolarmente, il vostro fervore, la vostra umiltà, la vostra obbedienza e la vostra purezza.²¹

In seguito fece anche una consacrazione personale al proprio Angelo Custode nella quale si consegnò in questo modo alla sua tutela e protezione:

Angelo di Dio, principe del cielo, custode vigilante, guida fedele, pastore caritatevole, ... Abbandono a te il mio corpo, la mia anima, la mia memoria, il mio intelletto, la mia immaginazione e la mia volontà. Governa-mi, illumina-mi, purifica-mi e disponi di me secondo il tuo piacere.²²

²⁰ *Manual de la Congrégation des Saints Anges*, Tournai (senza indicazione dell’anno, però portando un Imprimatur da 29. Marzo 1893), 26. La supposizione é che il testo della promessa nell’edizione anteriore che usavano dieci anni prima al tempo dell’iscrizione di Santa Teresina era uguale. [traduzione dell’autore] [“En présence de Dieu et de toute la cour céleste, **je promets d’honorer d’un culte particulier les saints Anges et Marie, leur auguste Reine.** Je les supplie très humblement de me recevoir à leur service et désire me rendre digne de pouvoir être admise bientôt au nombre des Congréganistes. **Je travaillerai de toutes mes forces à me corriger de mes défauts, à acquérir les vertus, à remplir tous mes devoirs d’élève et de chrétienne.** Daignent mes glorieux Protecteurs m’accorder leur assistance pendant mon séjour au pensionnat, ainsi que tout le reste de ma vie, et surtout à l’heure de ma mort. Ainsi soit-il.”].

²¹ *Manuel de la Congrégation des Saints Anges*, Tournai, 27-28 [traduzione dell’autore]. Ecco la consacrazione intera, con la parte citata in corsivo. [“*Anges du ciel, je vous choisis aujourd’hui pour protecteurs et me consacre solennellement à votre service. Je promets, en présence de Dieu, de la Sainte Vierge et de mes compagnes, de vous être fidèle et de m’appliquer à imiter vos vertus, principalement votre ferveur, votre humilité, votre obéissance et votre pureté.* Je supplie la très sainte Vierge, votre auguste Reine, de bénir cette résolution, que je vous offre du fond de mon cœur. Puissé-je me montrer toujours digne de la faveur que Dieu m’accorde en ce moment, et persévérer dans les sentiments d’une véritable Congréganiste des saints Anges, afin qu’après vous avoir fidèlement servis sur la terre, j’aie le bonheur d’être associée à votre gloire pendant toute l’éternité. Ainsi soit-il.”].

²² *Ibid.*, 48-49. [traduzione dell’autore] Ecco la consacrazione integrale, con la parte citata in corsivo. [“*Ange de Dieu, prince du ciel, gardien vigilant, guide fidèle, pasteur*

Chi conosce la vita e i scritti di Santa Teresina, riconoscerà in queste virtù e in questo abbandono i punti salienti della sua dottrina spirituale, insomma il suo ideale di piccola via.

III. Le attività e i Servizi Prestati dagli Angeli ai Fedeli

In quest'articolo vogliamo sintetizzare le diversi servizi ministeriali che gli Angeli prestano agli uomini e che hanno meritato menzione nelle opere di Santa Teresina. Infatti, prendono un posto assai importante nelle sue opere. Particolarmente prendono un ruolo marcante in non meno di cinque dei suoi otto drammi che ha scritto per l'edificazione della sua comunità religiosa.

1. Apologia in favore della devozione angelica – le grazie e le consolazioni

Santa Teresina era fermamente convinta che tutti gli uomini hanno un angelo custode, che mai lo abbandona, nemmeno quando l'uomo cade in peccato mortale. In questo senso fa assicurare la Vergine Maria alla mamma del bambino Dimas (l'uomo che più tardi diventerà il buon ladrone) che abbia un angelo custode, e descrisse la sua missione:

Dalla sua nascita, Dimas è accompagnato sempre da un Messaggero Celeste, e questo Messaggero non lo abbandonerà mai. Come lui, anche voi avete un angelo incaricato di custodirvi notte e giorno; è lui che vi ispira i buoni pensieri e le azione virtuose che voi compite.

Non l'avete visto, lo so, poiché l'angelo che sta al vostro fianco è invisibile; eppure è realmente presente, come me. È grazie alle sue celeste ispirazioni

charitable, je me réjouis de ce que Dieu vous a créé avec tant de perfections, de ce qu'il vous a sanctifié par sa grâce, et enfin, de ce qu'il vous a couronné de gloire pour avoir persévéré dans son service. Que Dieu soit loué à jamais pour tant de biens qu'il vous a faits! Soyez vous-même béni pour tous ceux que vous me faites, à moi et à mes coassociées!

Je vous abandonne mon corps, mon âme, ma mémoire, mon intelligence, mon imagination et ma volonté. Gouvernez-moi, éclairez-moi, purifiez-moi; disposez de moi à votre gré. Priez le Seigneur de répandre avec abondance ses bénédictions sur toute la Congrégation et sur moi en particulier, afin que, persévérant jusqu'à la mort dans sa grâce, nous méritions de le posséder éternellement avec vous dans la gloire. Ainsi soit-il."].

che avete sentito il desiderio di conoscere Dio e di vederlo avvicinarsi a voi.²³

Abbiamo già accennato la grande devozione che Santa Teresa nutriva verso i santi Angeli. Già giovane si è compromessa di servirli e imitarli, specialmente le loro virtù di fedeltà, fervore, umiltà, obbedienza e purezza. E con una fiducia singolare si è abbandonata – corpo, anima, intelletto e volontà, immaginazione e memoria – al suo angelo custode.²⁴ Tutto questo fece quando era nella scuola primaria,²⁵ ma l’impulso verso gli angeli veniva ancor più presto nella sua vita. Racconta una grazia ricevuta quando stava leggendo la vita di Giovanna d’Arco.

Così leggendo i racconti delle gesta patriottiche delle eroine francesi, in particolare quelle della *Venerabile GIOVANNA D’ARCO*, avevo un grande desiderio di imitarle. Mi sembrava di sentire in me lo stesso ardore da cui erano animate, la stessa ispirazione Celeste: allora ricevetti una grazia che ho sempre ritenuto come una delle più grandi della mia vita, perché a quell’età non ricevo *luci* come adesso che ne sono inondata. Pensai che ero nata per la *gloria*, e ... cercavo mezzi per giungervi, ...²⁶

Più tardi scriverà i drammi di Giovanna d’Arco laddove San Michele e le Sante Caterina e Margarita le comunicano le grazie! E altrove, attenta al fatto che il profeta Eliseo domandò e ricevette da Elia una doppia porzione della sua grazia, Teresina racconta:

²³ *La Fuga in Egitto, Scena VI*, 10, v°, 890. [“Depuis sa naissance, Dimas est toujours accompagné d’un messenger Céleste et ce messenger ne le quittera jamais. Comme lui, vous avez aussi un ange chargé /// de vous garder nuit et jour, Ps 91,11 c’est lui qui vous inspire les bonnes pensées et les actions vertueuses que vous accomplissez. ... Vous ne l’avez pas vu, je le sais, car l’ange qui se tient à vos cotés est invisible; cependant il y est aussi réellement que moi. C’est grâce à ses inspirations célestes que vous avez senti le désir de connaître Dieu et de le voir s’approcher de vous.” (910-911)].

²⁴ Cf. MS B 1r°, 218. [“Je comprends si bien qu’il n’y a que l’amour qui puisse nous rendre agréables au Bon Dieu que cet amour est le seul bien que j’ambitionne. Jésus se plaît à me montrer l’unique chemin qui conduit à cette fournaise Divine, ce chemin c’est l’abandon du petit enfant qui s’endort sans crainte dans les bras de son Père...” (220)]

²⁵ Vedi sopra, “*Le sue consacrazioni agli angeli*”, 9.

²⁶ Ms A, 32r°, 124. [E]n lisant les récits des actions patriotiques des héroïnes Françaises, en particulier celles de la Vénéralle JEANNE D’ARC, j’avais un grand désir de les imiter, il me semblait sentir en moi la même ardeur dont elles étaient animées, la même inspiration Céleste. Alors je reçus une grâce que j’ai toujours regardée comme une des plus grandes de ma vie, car à cet âge je ne recevais pas de lumières comme maintenant où j’en suis inondée. Je pensai que j’étais née pour la gloire, et cherchant le moyen d’y parvenir. ... (p.119)]

[M]i sono presentata davanti agli Angeli e ai Santi e ho detto loro: “Io son la più piccola delle creature, conosco la mia miseria e la mia debolezza, ma so anche quanto piaccia ai cuori nobili e generosi fare del bene; quindi vi supplico, o Beati abitanti del Cielo, vi supplico di *adottarmi come figlia*. Per voi soli sarà la gloria che mi farete acquistare, ma degnatevi di esaudire la mia preghiera: è temeraria, lo so, tuttavia oso domandarvi di concedermi il vostro duplice Amore.”²⁷

Allora non é ammirabile che la sua anima è inondata di grazie, giacché viveva in intima comunione con i santi angeli, che sono i ministri delle grazie dello Spirito Santo.

2. Grazie particolari che possiamo aspettare dagli Angeli

Sotto questo numero pretendo solo elencare alcune altre grazie che Teresina attribuisce e aspettava dall’assistenza angelica. Nel suo poema intitolato, *Al mio Angelo Custode*, Teresina descrive molte grazie che aspetta dal suo angelo. Là lo chiama “dolce e purissima fiamma.”²⁸ Scendendo dal trono divino, l’angelo infonda il proprio luminoso splendor di grazia nella sua anima di modo che Teresa lo chiami “Fratello e mio Amico e mio Consolatore!”²⁹ Il suo angelo la guida e “teneramente scosti il sasso”, cioè gli impedimenti nel suo cammino spirituale. La sua “dolce voce” l’ammonisce di fissare il suo sguardo “soltanto in cielo”! Il suo volto è radiante di gioia quando lei è “umile e piccina.”³⁰ Fiduciosamente lo implora di visitare i suoi cari per consolarli nella loro tristezza e per

²⁷ Ms B, 4r^o, 224. [“(J)e me suis présentée devant les Anges et les Saints, et je leur ai dit : “ Je suis la plus petite des créatures, je connais ma misère et ma faiblesse, mais je sais aussi combien les cœurs nobles et généreux aiment à faire du bien, je vous supplie donc, ô Bienheureux habitants du Ciel, je vous supplie de M’ADOPTER POUR ENFANT, à vous seuls sera la gloire que vous me ferez acquérir mais daignez exaucer ma prière, elle est téméraire, je le sais, cependant j’ose vous demander de m’obtenir : VOTRE DOUBLE AMOUR. “ (2R 2,9 Ap 8,3) (227)].

²⁸ PN 46, *Al mio Angelo Custode*, 709, strofa 1. [“une douce e pure flamme” (735)].

²⁹ PN 46, *ibid.* strofa 1. 709. [“Tu descends pour moi sur la terre / Et m’éclairant de ta splendeur / Bel Angel, tu deviens mon Frère, / Mon Ami, mon Consolateur ! ...” (p 735)]

³⁰ PN 46, *ibid.* strofa 2. 709. [“Et je te vois avec tendresse / Ôter la pierre du chemin, /Toujours ta douce vois m’invite /à ne regarder que les Cieux” “ton front est radieux” (735)].

assicurarli della bontà di Gesù.³¹ Poi, per salvare anime, Teresina implora un **lavoro simbiosi**: mentre l'angelo le concede i suoi "**santi ardori**" Teresina aggiungerà "*Donami i tuoi santi ardori, / che io non abbia chi i miei sacrifici / e la mia austera povertà, / con le tue delizie celeste / offriale alla Trinità*".³² Mentre l'angelo gode già della gloria celeste, Teresa la aspetta in pace, contenta di rimanere quaggiù con la Croce e l'Ostia eucaristica, a patto che ne goda del suo **soccorso** celestiale.³³

Nel dramma "*Giovanna d'Arco compie la sua Missione*" San Gabriel parla della **consolazione** in desolazione e la **fortezza** che comunica. Dice:

Non son l'Arcangelo glorioso [cioè, San Michele]
Che già venne ad armarti per combattere;
ma la celeste falange ho lasciato
per poterti consolar quaggiù.³⁴

San Gabriel s'identificò come l'Angelo chi ha confortato Cristo nel Giardino,³⁵ ... e così egli *istruisce* Giovanna cerca la gloria della Croce e la sofferenza in comunione con Gesù. E è in questo modo che Giovanna viene fortificata per questa verità consolatrice, e risponde:

O bell'Angelo, com'è dolce la vostra voce! Sento rinascermi in cuore la speranza, quando mi parlate delle sofferenze di Gesù.³⁶

³¹ PN 46, ibid. strofa 3. 709: "Or vola, ti supplico, al mio posto / accanto a quanti mi sono cari / Con l'ala asciuga le loro lacrime, / e canta quanto Gesù è buono." ["Je t'en supplie, vole à ma place / Auprès de ceux qui me sont chers / De ton aile sèche leurs larmes / Chante combien Jésus est bon." (735)].

³² PN 46, ibid, strofa 4, 709-710. ["Donne-moi tes saintes ardeurs / Je n'ai rien que mes sacrifices / Et mon austère pauvreté / Avec tes célestes délices / Offre-les à la Trinité" (736) traduzione dell'autore].

³³ PN 46, strofa 5, 710: "Con la Croce e con l'Ostia insieme e con il celeste tuo soccorso". ["Avec la Croix, avec l'Hostie / Avec ton céleste secours / J'attends en paix de l'autre vie. (736)].

³⁴ *Giovanna D'Arca compie la sua Missione*, II. Scena V, 17v°, 823. ["Je ne suis pas le glorieux archange / Qui vint jadis t'armer pour le combat / Mais j'ai quitté la céleste phalange / Afin de te consoler ici-bas." (845)].

³⁵ Una posizione popolare che non appartiene al Magistero della Chiesa.

³⁶ *Giovanna D'Arca compie la sua Missione*, II. Scena V, 17v°, 823. ["O bel ange! que votre voix est douce! Je sens l'espérance renaître en mon cœur quand vous me parlez des souffrances de Jésus." (845)].

La speranza è, sì, la fonte più profonda della forza; nel suo contrario, la disperazione, la forza non è possibile.

Non poche volte St. Teresa attribuisce l'**incendio del divino amore nei nostri cuori** al ministero degli angeli; in questo segue bene la dottrina di San Giovanni della Croce.³⁷ Nel dramma *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, l'Angelo dell'Eucaristia esclama: "All'anima santa almeno / voglio il mio ardor prestare: / s'accosti al Salvatore / senza nessun timore."³⁸ E più avanti, Teresina fa che il Bambino Gesù affidi l'incarico all'Angelo dell'Eucaristia d'incendiare i cuori dei fedeli e dei sacerdoti col fuoco d'amore:

Io ho sete di darmi all'anime,
ma i cuori languenti son molti!
Serafino, da' loro il tuo fuoco,
e attiralì con canti soavi. //

Vorrei che l'anima del Prete
Somigliasse all'angelo del Cielo!
Vorrei che rinascere potesse
Prima di salire l'altare!³⁹

Quando Giovanna d'Arco prega, "*San Michele, in voi ripongo tutta la mia fiducia*"⁴⁰ è anche Teresina che prega per mezzo di lei, esprimendo così la confidenza che ripone nell'aiuto angelico. Comprende che gli Angeli sono misericordiosi e intercedono costantemente per l'umanità.

³⁷ Cf. GIOVANNI DELLA CROCE, *Notte Oscura*, Lib. II. cc. 12-13. L'angelo muova direttamente l'emozione dell'amore, che indirettamente 'conteggia' – vuol dire stimola – la nostra volontà (che rimane sempre libera) di amare Dio più intensamente.

³⁸ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena IV, 5r^o, 785. ["Oh! du moins à l'âme sainte / Je veux prêter mon ardeur / Afin que sans nulle crainte / Elle approche du Sauveur !" (810)].

³⁹ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena V, strofe 13-14, 7v^o, 790-791. ["J'ai soif de me donner aux âmes / Mais bien des cœurs sont languissants / Séraphin, donne-leur tes flammes / Attire-les par tes doux chants. // Je voudrais que l'âme du Prêtre / Ressemble au séraphin du Ciel / Je voudrais qu'il puisse renaître / Avant de monter à l'Autel !" (816)]. Santa Teresa riconosce che questo sarà solo possibile quando anime vittime si uniscono con gli angeli; queste anime devono immolarsi a Gesù in questa intenzione (ibidem, strofa 15).

⁴⁰ *Giovanna d'Arco Compie la sua Missione*, II. Scena V, 17r^o-17v^o, 823. ["Saint Michel, c'est en vous que je mets ma confiance." (845)].

Per esempio, i quattro angeli, cioè del Bambino Gesù, del Santo Volto, dell'Eucaristia e della Risurrezione si uniscono per implorare da Gesù: *“Degli angeli benigno ascolta / la preghiera, Gesù Divino. / Tu che vieni a riscattare la terra, / degli eletti prendi la difesa!”*⁴¹ E Gesù, naturalmente, risponde benevolmente, affermando che aveva fatto le anime per se stesso, e per questo motivo la misericordia, non la giustizia predomina. Promette quindi di esaudire le loro preghiere.⁴²

Infatti, fin dall'inizio gli angeli avevano una missione presso l'uomo, prima e dopo il peccato originale. *“Non sono tutti spiriti servitori, mandati al servizio di quelli che erediteranno la salvezza?”* (Eb 1,14). Con certezza hanno conosciuto il mistero dell'Incarnazione del VERBO Divino per redimere l'umanità. Una volta realizzata, però, il mondo angelico subisce un certo capovolgimento. DIO-FIGLIO con il Padre e lo Spirito Santo era sempre il loro Creatore, Santificatore e fino di Beatitudine. Fatto Uomo, l'Uomo Gesù Cristo diventò il loro Signore, poiché è DIO! *“Di nuovo, quando introduce il Primogenito nell'universo, dice: E lo adorino tutti gli angeli di Dio”* (Eb 1,6). In questa situazione, Teresina fa che l'Angelo del Gesù Bambino confessi:

O Verbo Dio, gloria del Padre,
nel Cielo io ti contemplavo!
Ora in terra pur ti vedo,
fatto mortale, O Dio Altissimo.
O Bimbo, la cui luce inonda
gli angeli della dimora eterna,
Gesù tu vieni a salvare il mondo!⁴³
Or che la lacrimosa valle
Possiede il Re dei Santi, i Cieli non m'attiran più.
Gesù, verso te son venuto volando:

⁴¹ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena V. 6r°, 786. [“Oh ! daigne écouter la prière / De tes anges, divin Jésus / Toi qui viens racheter la terre / Prends la défense des élus.” (812)].

⁴² *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena V. 6v°-7v°, 787-791 [edizione francese: 813-817].

⁴³ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena I, 1r°, 775. [“O Verbe Dieu, gloire du Père. / Je te contemplais dans le Ciel / Maintenant je vois sur la terre / Le Très-haut devenu mortel. / Enfant dont la lumière inonde / Les anges du brillant séjour / Jésus, tu viens sauver le monde !” (801)].

e con l'ali copritti intendo,
seguendoti ovunque quaggiù.⁴⁴

In seguito arriva l'Angelo del Volto Santo, che dice:

Volto Divino,
la bellezza tua
oscura per l'angelo
la celeste luce!⁴⁵

Una ultima grazia vogliamo inserire in questo posto, che non è comunque unilateralmente un servizio angelico. È piuttosto una reciproca comunione in Dio. Riferisco al modo in cui Teresina si preparava per la santa comunione, invitando gli angeli e i santi di partecipare a questa festa d'amore divino nel suo cuore. Scrisse:

Non posso dire di aver ricevuto spesso delle consolazioni durante i ringraziamenti [dopo la santa comunione]... Mi immagino la mia anima come un terreno libero e prego la Madonna di togliere le macerie che potrebbero impedirgli //di essere libero. In seguito la supplico di alzare lei stessa una vasta tenda degna del Cielo, di decorarla con i suoi ornamenti e poi invito tutti i Santi e gli Angeli a venire a fare un magnifico concerto. Quando Gesù scende nel mio cuore mi sembra che sia contento di essere accolto così bene e anch'io sono contenta.⁴⁶

Chi riflette bene riconosce che questa visione della santa comunione corrisponde perfettamente alla petizione di Gesù nella sua preghiera sa-

⁴⁴ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena 1, 1r^o-1v^o, 776. [“Depuis que la vallée des larmes / Possède le Roi des élus / [1v^o] Pour moi les Cieus n'ont plus de charmes / Et j'ai volé vers toi, Jésus... / Je veux te couvrir de mes ailes / Te suivre partout ici-bas ...” (p.802)].

⁴⁵ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena 2, 2v^o, 779. [“Divine Face / Oui, ta beauté / Pour l'ange efface / La céleste clarté!” (803)].

⁴⁶ *Autobiografia*, Ms A, 79v^o-80r^o, 203. [“Je ne puis pas dire que j'aie souvent reçu des consolations pendant mes actions de grâces, c'est peut-être le moment où j'en ai le moins... je trouve cela tout naturel puisque je me suis offerte à Jésus non comme une personne qui désire recevoir sa visite pour sa propre consolation, mais au contraire pour le plaisir de Celui qui se donne à moi. Je me figure mon âme comme un terrain libre et je prie la Ste Vierge d'ôter les décombres qui pourraient l'empêcher [80r^o] d'être libre, ensuite je la supplie de dresser elle-même une vaste tente digne du Ciel, de l'orner de ses propres parures et puis j'invite tous les Saints et les Anges à venir faire un magnifique concert. Il me semble lorsque Jésus descend dans mon cœur, qu'Il est content de se trouver si bien reçu et moi je suis contente aussi...” (204)].

cerdotale: “affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi uno in noi” (Gv 17,21).

IV. La complementarietà fra l’Angelo e l’Uomo

In quest’ultimo articolo voglio riunire due argomenti associati:

4. La relativa uguaglianza fra i santi Angeli nello stato di gloria e le anime, particolarmente le anime consacrate,⁴⁷ nello stato di grazia;
5. La “santa invidia” fra i Angeli e i Santi .

1. L’Uguaglianza relativa fra gli Angeli e gli Uomini nell’economia salvifica

Santa Teresina vede nella grazia, nella carità, nei voti evangelici la ragione per affermare una relativa uguaglianza fra gli uomini e gli Angeli. *“Infatti”* il Figlio di Dio, *“non si prendi cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prenda cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo”* (Eb 2,16-17). Il fatto della Incarnazione concede all’uomo prerogative che l’angelo non ne gode. Per comunione alla nostra natura, gli uomini sono chiamati a una relazione *sponsale* con Cristo, che Teresina non attribuisce agli angeli. Inoltre – a causa della nostra corporeità, che Cristo ha in comunione con noi – abbiamo una capacità “gloriosa” di partecipare nel mistero pasquale di Cristo, che è negato agli angeli precisamente perché sono spiriti puri e perché inoltre già godono della gloria celestiale.

Benché questi argomenti non costituiscano un patrimonio novo di Santa Teresa di Bambino Gesù, rimane nonostante vero che queste verità conferiscono una sfumatura speciale alla sua angelologia. E paradossalmente le stesse qualità che, da una parte, distinguono gli angeli dagli uomini, che dall’altra parte – poiché sono anche complementari –, ci invitano ad un convivio e santa simbiosi molto profondo, dato che siamo tutti in posizione di contribuire all’altra persona qualcosa bella e preziosa che è

⁴⁷ Non entro qua in grande discussione. Durante tutta la storia della Chiesa, la vita religiosa (consacrazione di vita per i voti evangelici) è stata considerata la “vita angelica” in terra a causa della sua maggior assimilazione alla vita di Cristo. Allo stesso a stento un altro santo si trovi che aveva accentuata la primazia dell’Amore come Santa Teresina.

molto utile, anzi necessario al pieno svolgimento della nostra missione salvifica in Cristo.

La grazia santificante é il vero fondamento della nostra uguaglianza con gli angeli, ma evidentemente divinizza ciò che è proprio in ciascuno di noi. Presa in isolamento la grazia, quindi, non è principio esaustivo. Inoltre, la grazia santificante – che abbiamo in comune con gli angeli – non è una finalità in se stesso, ma il mezzo formale che ci permette di entrare in unione con Dio e con il prossimo.

Nel suo primo scritto come Religiosa, *La Missione di Giovanna d'Arco*, Santa Teresina lancia questo tema, così caro al suo cuore, sul palcoscenico. Il dramma racconta la vocazione e le prime vittorie di Giovanna d'Arco; Era la figura strumentale per mezzo della quale Dio scacciò gli Inglesi dalla Francia e preparò la coronazione del Re Carlo VII.

Giovanna, perplessa a causa delle locuzioni enigmatiche di San Michele Arcangelo, implorò la Vergine Marie e il suo angelo custode, affinché capisca la sua missione che San Michele invisibilmente le proclamava.⁴⁸ L'Angelo custode, alla somiglianza di San Raffaele (cf., Tob 12, 12) portò la sua preghiera dinanzi a Dio. Dio rispose, inviando le due sante femmine, la vergine Santa Caterina e Santa Margherita, regina di Scozia, per accompagnarla e spiegarle la sua missione.⁴⁹ Ecco un tema molto frequente negli Scritti di Santa Teresina: la santa simbiosi fra angeli e uomini in stato di grazia, sia già in cielo o ancora quaggiù sulla terra. Nella visione di Santa Teresa gli Angeli e i Santi formano una grande assemblea che sta al servizio di Dio. Sono – nella forza della grazia divina – veramente collaboratori relativamente uguali nel servizio di Dio (cf. Apoc 19,10; 22,9). Teresa fa che Santa Margarita assicuri di questo fatto:

Prossimo alla terra è il Cielo:
Il Signore i desideri tuoi conosce;
i santi la tua preghiera sentono

⁴⁸ *La Missione di Giovanna d'Arco*. 5r^a, Scène IV. 753. “O très Sainte Vierge Marie et vous, mon bon Ange gardien, daignez m'éclairer et me dire ce que je dois faire! (781).

⁴⁹ L'intervento di San Michele, Santa Caterina e Santa Margarita appartiene ai fatti storici, attorno ai quali Teresina sviluppa la dramma. Le due sante li dicono: L'Angelo custode che sempre t'accompagna / All'Eterno i tuoi voti ha presentato. / Dal suo Celeste Impero noi discendiamo / Trasmetterti si degna Dio con le nostre voci la sua volontà!” (I. Scena IV, 5v^o, 753). [“L'ange gardien qui toujours t'accompagne / A présenté tes vœux à l'Eternel. / Nous descendons de son Céleste empire ... / C'est par nos voix que Dieu daigne te dire Sa volonté!....” (p.781)].

e tutti i tuoi sospiri accolgono.
Non cessano di proteggerti
i beati e i santi Angeli.
Tutte le celesti schiere
mi pregano di assicurarti.⁵⁰

Teresina riprenda lo stesso tema pochi mesi più tardi approfittandosi della storia di una altra Vergine Martire, molto amica degli angeli, Santa Cecilia. Il giovane pagano Valeriano voleva sposarla. Cecilia rifiutò la proposta perché si era già promessa a Cristo come sposa verginale. Valeriano non vide in questo un ostacolo e pensava che potesse obbligarla. Cecilia negò la possibilità, facendo appello al suo Angelo custode che la proteggerebbe da ogni violenza. Valeriano voleva vedere l'angelo che era invisibile, ma che appariva regolarmente a Cecilia. Con una fiducia finissima Cecilia gli assicurava che era possibile, ma che prima egli dovesse lasciarsi battezzare. Gli disse:

L'Angelo Custode il desiderio tuo accoglie:
lo vedrai presto e si degnerà di dirti
che per volare in Ciel martire dovrai essere.
Ma prima è necessario che il battesimo
T'inondi l'anima di candore santo, ...
Al Banchetto della Vita dovrai sedere
Per ricevere il Pan del Cielo, Gesù Cristo.
Allora il Serafino ti chiamerà fratello suo.⁵¹

Per grazia singolare Valeriano accettò la proposta, così attraente e affascinante era il divino Amore che bruciava nel cuore di Cecilia. Insomma si lasciò battezzare, ricevette la sacra eucaristia, ... poté vedere l'angelo. E molto in breve le due vergini glorificarono Dio con il martirio.

⁵⁰ *La Missione di Giovanna d'Arco*, I. Scene VIII, 9r^o-9v^o, 759. [“Le Ciel est tout près de la terre / Le Seigneur connaît tes désirs / Les saints entendent ta prière / Ils recueillent tous tes soupirs // Les Bienheureux et les Saints Anges / Ne cessent de te protéger / Toutes les célestes phalanges / M'ont priée de te l'assurer. (786)].

⁵¹ PN 3 *Santa Cecilia*, ll. 58-59.61-62.67-69, 621-622. [“Mon céleste Gardien exauce ton désir, / Bientôt tu le verras, il daignera te dire / Que pour voler aux Cieux, tu dois être martyr. / Mais avant de le voir, il faut que le baptême / Répande dans ton âme une sainte blancheur, / ... Tu dois aller t'asseoir au Banquet de la Vie / Afin de recevoir Jésus le Pain du Ciel. / Alors le Séraphin t'appellera son frère.” (639-640)].

Incontriamo una scena assai simile nella terza parte del dramma *Giovanna d'Arco compie la sua Missione*, che celebra la sua vittoriosa entrata nel Cielo dopo il suo martirio. I Santi cantano:

Nemici più non hai, Giovanna, né tetro carcere:
ti chiama sorella il Serafino fulgido.
O Sposa di Gesù, l'Amato t'assicura
Riposo eterno sul suo Cuore!⁵²

La stessa causa formale, cioè la sofferenza, che fa dell'uomo fratello dell'Angelo, si verifica anche nel dramma, *Gli Angeli al Presepe di Gesù*. Là è Gesù che consola l'Angelo del Bambino Gesù, dicendogli:

O tu che la croce e il dolore
Hai voluto spartire qui in terra,
ascolta il mistero, o bell'Angelo, ascolta:
t'è fratello il cuore che soffre.

In Cielo tu avrai sulla fronte
Un riflesso del suo dolore;
e la luce della tua pura essenza
pur il martire illuminerà!⁵³

Nel suo poema, *Le mie Armi*, Santa Teresina attribuisce quest'effetto di fraternità anche alla Castità (consacrata!), perché la corona della castità non si guadagna senza lottare per il Signore in unione con gli Angeli.

La Castità mi fa sorella agli Angeli,
che son Spiriti puri e vittoriosi.
Volerò fra le loro schiere un giorno,
ma lottar con loro in esilio devo;
devo lottare senza riposo e tregua
per il mio Sposo, Signor dei Signori.

⁵² *Giovanna d'Arco compie la sua missione*, III. Scena I, 23v°, 836. [“Jeanne, plu d'ennemis, plus de prison obscure / Le brillant Séraphin va te nommer sa sœur / Épouse de Jésus, ton Bien-Aimé t'assure / L'éternel repos sur son Cœur !... “ (857)].

⁵³ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena V. strofe 10-11, 7r°, 790. [“O toi ! qui voulus sur la terre / Partager ma croix, ma douleur / Bel ange, écoute ce mystère / Toute âme qui souffre est ta sœur. / [11] Au Ciel, l'éclat de sa souffrance / Sur ton front viendra rejaillir / Et l'éclat de ta pure essence / Illuminera le martyr !...” (815-816)].

La Castità è la mia celeste Spada,
che i cuori a lui può conquistare.⁵⁴

L'atteggiamento oppure denominatore comune che ci associa così strettamente agli angeli è la sofferenza sopportata per amore, ... la purezza di castità e virginità ne è un bel frutto! Per una certa ironia, Teresina, scrivendo alla sua sorella, Celina, *ri-versa* il vocabolario e parla di angeli-martiri. Scrisse:

Ah, Celina, ti dirò quel che penso: se Gesù non ti ha creata angelo nel Cielo è perché vuole che tu sia un angelo della terra. Sì, Gesù vuole avere quaggiù, come lassù, la sua corte celeste! Vuole degli angeli-martiri, vuole degli angeli-apostoli e ha creato un fiorellino ignorato da tutti, che si chiama Celina, con questa intenzione precisa. Vuole che il suo fiorellino gli salvi anime e per questo non richiede che una cosa: che il suo fiore lo *guardi*, mentre patisce il suo martirio.⁵⁵

2. La “Santa Invidia” reciproca fra gli Angeli e gli uomini

In tutto questo discorso dove Teresina parla di essere sorella o fratello degli angeli ci sono tre punti di concordanza. Primo, ambedue sono affamati e assetati per la salvezza di anime e per la gloria di Dio. Questo comune desiderio effettua simultaneamente una somiglianza spirituale fra loro. In questo fiammeggiante impegno partecipano ad una caratteristica spirituale comune che realmente giustifica l'uso della parola “fratello” e “sorella”. Nel terzo luogo si costata di nuovo che i santi Angeli e uomini santi *non* sono identici, anzi sono *complementari*, di modo che la loro missione spirituale diventa più fecondo quando collaborano insieme. Analogicamente, nell'Apocalisse l'angelo ci chiama il suo con-servo: “sono un con-servo tuo e dei tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù” (Ap 19,10; cf. 22,9).

⁵⁴ PN 48, *Le mie Armi*, Strofa 3,1-8, 713. [“La Chasteté me rend la sœur des anges / De ces Esprits purs et victorieux. / J'espère un jour voler en leurs phalanges / Mais dans l'exil je dois lutter comme eux. / Je dois lutter sans repos et sans trêve / Pour mon Époux le Seigneur des seigneurs / La Chasteté c'est le céleste Glaive / Qui peut lui conquérir les cœurs.” (740)].

⁵⁵ Lettera 127 a Celina, 426. [“Ah! Céline, je vais te dire ce que je pense, si Jésus ne t'a pas créée un ange dans le Ciel, c'est qu'il veut que tu sois un ange de la terre, oui Jésus veut avoir ici-bas sa cour céleste comme là-haut! Il veut des anges-martyrs, il veut des anges-apôtres, et il a créé une petite fleur ignorée qui se nomme Céline dans cette intention-là. Il veut que sa petite fleur lui sauve des âmes, il ne veut pour cela qu'une chose, que sa fleur le regarde en souffrant son martyre...” (437)].

a) St. Teresina “invidiando” una perpetua missione “angelica” sulla terra.

Da questa feconda simbiosi nasce una profonda stima reciproca che permette Teresina di parlare di una (santa) invidia che i santi angeli sentono dinanzi a noi. E benché non ne parla espressamente, possiamo chiamare anche l'ardente desiderio di Teresa di vestirsi di una missione salvifica fino alla fine del mondo anche una sant'invidia della missione che compiono gli Angeli in favore degli uomini.

Convieni, prima di continuare, chiarire il nostro vocabolario. In senso preciso, la **g e l o s i a** è la passione che una persona sente per proteggere e promuovere il proprio bene, incluso il bene delle persone amate con cui si identifica. Nella misura che è moderata, è una virtù; diventata smisurata, è viziosa. In contrasto, l'**i n v i d a** – propriamente parlando – è uno zelo *negativo* che spinge la persona ad odiare il prossimo a causa d'un bene che possiede, e che stimola intrighi per spogliarlo di questo bene per il proprio vantaggio. Nel senso stretto, quindi, l'invidia è un pessimo vizio; a eccezione dell'orgoglio, è il peggiore fra tutti i vizi. Ciò nonostante la tradizione spirituale della Chiesa non esita di parlare di una “invidia santa”, cioè un zelo rispetto al bene posseduto dal prossimo che sia purificato di ogni macchia di peccato. Per esempio, Santo Ignazio, avendo letto la vita dei santi, si domandava perché egli stesso non diventasse anche lui santo come loro. Di modo alcuno voleva privare i santi della loro grazia e unione intima con Dio, ma comincia desiderare avidamente questo bene simultaneamente per se stesso. Strettamente parlando, si tratta della virtù di “emulazione”, che è la zelante imitazione di una buona qualità che vediamo nel prossimo. È la virtù che ci muove a bramare la perfezione, spinto dalla virtù che abbiamo visto nel prossimo. Comunque sia, la letteratura spirituale sembra preferire l'espressione “sant'invidia”.

Santa Teresa sola parla di “invidia”, sempre usandola, però, in senso positivo. Allo stesso tempo introduce una sfumatura tutta particolare! Cioè, parlando dell'invidia degli angeli dinanzi a noi uomini, si tratta sempre di una realtà che l'angelo, dovuta alla sua natura spirituale, non può mai acquistare, p.e., avere un corpo, essere vergine, soffrire, ricevere direttamente la santa comunione. Se non fossero divinizzati nella gloria sarebbe un atteggiamento quasi annichilante per loro. Il fatto è che produce giubilante estasi che solo si spiega per il fatto che gli angeli nella loro prova all'inizio della creazione sono morti spiritualmente a se

stessi, si sono fatti un olocausto del proprio essere per seguire Cristo.⁵⁶ Già prima di San Paolo sono divinizzati, per poter dire: “*vivo, però non più io, ma vive in me Cristo*” (Gal 2,20). E così i santi angeli bramano e si dedicano senza misura alla glorificazione di Cristo e alla nostra trasformazione in Lui.

Senza usare la parola “invidia”, Teresa fa che St. Stanislao Kostka articoli questa bramosia in forma di una preghiera che indirizza alla Vergine Madre che gli appare portando il bambino Gesù. Cosciente che andrà a morire in breve, implora la seguente grazia:

Oh, come son felice! ... Presto contemplerò Gesù ... in tutto lo splendore della sua gloria. Madre mia diletta,... Non rimpiango niente sulla terra e tuttavia ho un desiderio ... un desiderio così grande che non saprei essere felice in Cielo se non si realizzasse. Ah, mia cara Madre, ditemi che i Beati possono ancora lavorare per la salvezza delle anime! ... Se non posso lavorare in Paradiso per la gloria di Gesù, preferisco restare nell’esilio e combattere ancora per Lui!

La Santa Vergine gli concede questa felice risposta:

Si, figlio mio, i Santi
Possono ancora salvare anime:
le dolci fiamme del loro amore
verso il Cielo attirano i cuori. ...

È come fosse questa risposta troppo modesta per Stanislao, poiché aggiunge:

Oh, come son felice!... Dolce Regina del Cielo, vi prego, quando sarò accanto a voi nella Patria permettetemi di ritornare sulla terra, per proteggere anime sante, anime il cui lungo lavoro quaggiù completerà il mio. Così, grazie a loro, potrò presentare al Signore un’abbondante messe di meriti.

E anche questa petizione riceve una benevola risposta da parte di Maria:

L’anima in lotta in questo mondo
Tu proteggerai, o caro Figlio.
Più ricca sarà la loro messe

⁵⁶ Santa Teresina non offre una spiegazione di questo fenomeno ma attesta tanto alla sua esistenza fra gli angeli tanto alla sua efficacia positiva nello svolgimento della loro missione. Implicitamente diventa fecondo e pacificante anche per gli angeli nella *communio sanctorum*.

e più nel Cielo tu brillerai!⁵⁷

Parlando di se stessa, Santa Teresa confessò:

Sento che sto per entrare nel riposo ... Ma sento soprattutto che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di far amare il buon Dio come io lo amo, di dare la mia piccola via alle anime. Se il buon Dio esaudisce i miei desideri, il mio Cielo trascorrerà sulla terra sino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra. Non è impossibile, perché nel seno stesso della visione beatifica gli angeli vegliano su di noi.

Non posso essere felice di godere, non posso riposarmi finché ci saranno anime da salvare...⁵⁸

⁵⁷ *Santo Stanislao Kostka*, Scena 8, 6r^o-6v^o, 924-925. [“Oh ! que je suis heureux... bientôt je contemplerai Jésus, ... dans tout l'éclat de sa gloire.... Ma Mère Bien-Aimée, ... Je ne regrette rien sur la terre, et cependant j'ai un désir... un désir si grand que je ne saurais être heureux dans le Ciel s'il n'est pas réalisé.... Ah ! ma Mère chérie, dites-moi que les bienheureux peuvent encore travailler au salut des âmes.... Si je ne puis travailler dans le paradis pour la gloire de Jésus, je préfère rester dans l'exil et combattre encore pour Lui !....” [6v^o] *La Sainte Vierge* : ... “Oui, mon enfant, les Bienheureux / Peuvent encor sauver des âmes / De leur amour les douces flammes / Attirent des cœurs vers les Cieux...” (944)].

Saint Stanislas: “Oh ! que je suis heureux... Douce Reine du Ciel, je vous en prie, quand je serai près de vous dans la Patrie, permettez-moi de revenir sur la terre, afin de protéger des âmes saintes, des âmes dont la longue carrière ici-bas complétera la mienne ; ainsi par elles, je pourrai présenter au Seigneur une abondante moisson de mérites.”

La Sainte Vierge: “Cher Enfant, tu protégeras / Des âmes luttant dans ce monde / Plus leur moisson sera féconde / Et plus au Ciel (bis) tu brilleras !...” (944-945)].

⁵⁸ *Quaderno Giallo*, 17 luglio di Madre Agnese, 1028. [“Je sens que je vais entrer dans le repos... Mais je sens surtout que ma mission va commencer, ma mission de faire aimer le bon Dieu comme je l'aime, de donner ma petite voie aux âmes. Si le bon Dieu exauce mes désirs, mon Ciel se passera sur la terre jusqu'à la fin du monde. Oui, je veux passer mon Ciel à faire du bien sur la terre. Ce n'est pas impossible, puisqu'au sein même de la vision béatifique, les Anges veillent sur nous. // Je ne puis pas me faire une fête de jouir, je ne veux pas me reposer tant qu'il y aura des âmes à sauver... (1050)].

Concretamente desiderava ritornare dopo la sua morte per assistere come un angelo la sua sorella, Paulina, che le era un “angelo bello custode della sua infanzia” durante la sua vita. Esprime questa brama nel Poema dedicata Paulina: “Però su questa riva straniera, / non lasciando la celeste corte, / io scenderò a fianco di mia Madre / e a mia volta sarò il suo angelo.” (PN 22, strofa 14, 666) [“Mais sur cette plage étrangère / Sans quitter la Céleste Cour / Je descendrai près de ma Mère / Pour être son ange à mon tour.” (688)].

b) La “santa Invidia” degli Angeli

Adesso vogliamo documentare le varie forme della “santa invidia” che brucia divinamente nel ‘cuore’ degli angeli. Di passaggio possiamo aggiungere che Teresina usa questa forma di retorica per aprirci gli occhi sulla grandezza della nostra dignità e vocazione, particolarmente riguardo alle sofferenze che è un vero tesoro per coloro che vogliono salvare anime. Teresa sottolinea questo aspetto della sofferenza come oggetto di **i n v i d i a** da parte degli angeli in una altra lettera a Celina, dove scrisse:

Adesso non abbiamo più nulla da sperar sulla terra, più nulla oltre la sofferenza e ancora la sofferenza. Quando avremo finito, la sofferenza sarà ancora là a tenderci le braccia. Oh, che sorte degna d’invidia! I cherubini in Cielo invidiano la nostra fortuna.⁵⁹

In *Gesù a Betania*, Maddalena lamenta la purezza perduta nella sua gioventù, e dice a Gesù che fosse migliore diffondere le sue grazie sulle schiere bianche degli angeli: “*Ma non avete gli angeli / sublimi negli ardori? / Su quelle bianche schiere / spargete i vostri doni.*”⁶⁰ E Gesù le rispose:

Un giorno salirai / assai più su degli angeli:
essi ti loderanno, / l’amore tuo invidiando.
Ma per attrarmi i cuori / tu devi sulla terra
vivere solitaria, / pei peccator pregando.⁶¹

In questo breve dialogo Teresina riunisce alcuni temi, caro non solo al suo cuore ma anche alla tradizione. Mentre la decisione degli spiriti puri si realizzò in un unico istante, il pellegrinaggio spirituale degli uomini si estende nel tempo, permettendo all’Uomo di rinnovare milioni di volti il suo amore per Dio, permettendo-lo salire più alto che gli angeli. Si ricordino anche come Santa Teresa sentiva invidia quando leggeva le parole

⁵⁹ *Lettera 83 a Celina*, 374. [“Maintenant nous n’avons plus rien à espérer sur la terre, plus rien que la souffrance et encore la souffrance, quand nous aurons fini, la souffrance sera encore là qui nous tendra les bras, oh! quel sort digne d’envie... Les chérubins dans le Ciel envient notre bonheur.” (382)].

⁶⁰ *Gesù a Betania*, Scena I, 2^o, strofa 13, 844. [“N’avez-vous pas vos anges / Aux sublimes ardeurs ? ... / Sur leurs blanches phalanges / Répandez vos faveurs...” (866)].

⁶¹ *Gesù a Betania*, Scena I, 2^o, strofa 14, 845. [“Bien plus haut que les anges / Tu monteras un jour / Ils diront tes louages // Enviant ton amour ... / Mai il faut sur la terre / Pour m’attirer les cœurs / que vivant solitaire / Tu pries pour les pécheurs !...” (pp.866-867)].

di Gesù: “*Colui invece al quale si perdona poco, ama poco*” (Lc 7,47). Subito, però, riguadagnò il suo equilibrio, pensando:

Lo so: “colui al quale si rimette meno, *ama* meno”; ma so anche che Gesù mi ha *rimesso di più* che a *Santa Maddalena*, poiché mi ha rimesso *in anticipo*, impedendomi di cadere.⁶²

Perfino non è solo la grande intensità in se dell’Amore acquistato per Maddalena che invidiano gli Angeli, ma piuttosto che quest’Amore sofferente – anche di contrizione – è fecondo e capace di salvare anime, è il dolore del partorire che associa la Chiesa terrestre a Cristo in modo sponsale, e perciò materno. Nessuno è stato salvato fuorché per mezzo delle sofferenze di Dio Incarnato e Crocefisso. E in questo mistero salutare gli Angeli non possono partecipare fisicamente! E per questo sono “triste” e ci invidiano nel linguaggio retorico di Teresina. Vediamo la conferma di questa dichiarazione nel fatto che Teresina pretenda in questa forma retorica che gli Angeli invidiano le anime che si consacrano sponsalmente a Gesù. Ecco due testi tirati da due poemi in cui Teresina celebra la vocazione sponsale (e quindi di maternità spirituale) delle suore nel convento. Questo primo testo commemora il giorno della professione religiosa per mezzo della quale la religiosa diventa sposa di Gesù:

Vi invidia oggi l’angelo,
gustar volendo quella gioia
che possedete voi, Maria,
fatta sposa del Signore.⁶³

Nel secondo poema dedicato a sua sorella Celina, che diventa postulante in Carmelo, è la Madonna che parla:

L’angelo della Patria santa
Di questa felicità sarà geloso!

⁶² *Autobiografia* Ms A, 38v, 134. [“Je le sais : «Celui à qui on remet moins, AIME moins.» (Lc 7,40-47) mais je sais aussi que Jésus m’a plus remis qu’à Sainte Madeleine, puisqu’il m’a remis d’avance, m’empêchant de tomber.” (p.131)] Luca 7,47 viene a proposito anche celebrata in *Gesu a Betania*: “Chi è più perdonato / ama molto e molto più !” Scena I, 2^o, strofa 27, 847, cf. Lk 7,47. [“Celui-là aime davantage / A qui l’on a plus pardonné !” (p.869)].

⁶³ *Poema* 10, strofa 9, *Storia di una Pastora divenuta Regina*, 636. [“Aujourd’hui l’ange vous envie / Il voudrait goûter le bonheur / Que vous possédez, ô Marie! Etant l’épouse du Seigneur.” (655)].

Ma io la dono a te, Maria,
Il Bambino Dio sarà il tuo Sposo!...⁶⁴

Adesso possiamo capire meglio i lamenti dei santi Angeli negli Scritti di Santa Teresina. Nel dramma, *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, l'Angelo del Volto Santo dichiara:

Ahimè, perché un angelo son io
Incapace di soffrire? ...
Gesù, in un dolce scambio
Io vorrei per te morire!⁶⁵

Anche l'Angelo del Giudizio in questo dramma, dopo la sua così detta conversione, dice al Bambino Gesù:

Dinanzi a Te, dolce Bambino, s'inclina il Cherubino,
che smarrito ammira l'ineffabile tuo amore.
Quanto vorrebbe come te, sulla collina scura,
un giorno poter morire!⁶⁶

Il dramma finisce con tutti gli angeli cantando il ritornello:

Qual grande don ha l'umile creatura!
Tutti ammirati, Gesù, i serafini
Vorrebbero lasciare l'angelica natura
E diventar bambini!⁶⁷

⁶⁴ Poema 13, *La Regina del Cielo alla sua diletta Figlia Maria del Volto Santo*, strofa 2, 639, traduzione del autore. ["L'Ange de la Sainte Patrie / De ce bonheur serait jaloux!.. / Mais je le donne à toi, Marie, / L'Enfant Dieu sera ton Epoux!..." (659)]

⁶⁵ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena II, 3v°, 781. ["Hélas! pourquoi suis-je un ange, / Incapable de souffrir?... / Jésus, par un doux échange / Pour toi je voudrais mourir!!!..." (p.807)].

⁶⁶ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena V, 8v°, 793. ["Devant toi, doux Enfant, le chérubin s'incline! / Il admire, é perdu, ton ineffable amour / Il voudrait comme toi, sur la sombre colline / Pouvoir mourir un jour!..." (818)].

⁶⁷ *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, Scena V, 8v°, 793. ["Qu'il est grand le bonheur de l'humble créature / Les séraphins voudraient, dans leurs ravissements / Délaisser, ô Jésus! l'angélique nature / Et devenir enfants!..." (818)].

Per finire ritorniamo a Santa Cecilia e Valeriano nel momento dove il Serafino spiega la grandezza della loro vocazione al martirio e i sentimenti che commuove lo spirito angelico:

“Sposi cari al Cielo”, disse l’Angelo di Dio,
“le rose del Martirio vi orneran la fronte.
Non c’è voce, non c’è lira alcuna
Atta a cantar questo favore immenso!
In Dio m’immergo e ne contemplo il fascino,
ma immolarmi e soffrire per lui non posso;
non posso il sangue e le lacrime donargli:
pur con tutto il mio amore, non potrei morire.
Dell’Angelo la purezza è fulgido retaggio;
e la sua immensa gioia non finisce mai!
Ma un vantaggio avete voi sul Serafino:
Esser puri voi potete, e in più soffrire!
Della verginità il simbolo vedete
Nei gigli odorosi che v’invia l’Agnello:
con bianca aureola sarete incornati,
canterete senza fine il canto nuovo.⁶⁸
Anime genererà vostra casta unione
E non vorranno altro sposo che Gesù.⁶⁹

⁶⁸ Il canto nuovo solo può cantare i 144,000 vergini che seguono l’Agnello (Ap 14,13-14).

⁶⁹ *Poema 3. Santa Cecilia*, linea 85-102, 622-623. [“Époux chéris des Cieux, les roses du martyre / Couronneront vos fronts, dit l’ange du Seigneur, / Il n’y a pas de voix, il n’y a pas de lyre / Capables de chanter cette grande faveur ! / Je m’abîme en mon Dieu, je contemple ses charmes, / Mais je ne puis pour lui m’immoler et souffrir, / Je ne puis lui donner ni mon sang ni mes larmes / Malgré tout mon amour, je ne saurais mourir... / La pureté, de l’ange est le brillant partage / Son immense bonheur ne doit jamais finir, / Mais sur le Séraphin, vous avez l’avantage / Vous pouvez être purs, et vous pouvez souffrir !... // De la virginité vous voyez le symbole / Dans ces lys embaumés que vous envoie l’Agnéau / Vous serez couronnés de la blanche auréole, / Vous chanterez toujours le cantique nouveau. / Votre chaste union enfantera des âmes / Qui ne rechercheront d’autre époux que Jésus.” (640-641)].

Epilogo

Ecco, siamo arrivati al fine di questo rapido percorso degli Scritti di Santa Teresa di Bambino Gesù e del Santo Volto, dove ci lascia sperimentare la sua visione della vita spirituale in comunione con i santi angeli; è alla volta gioiosa e radicalmente sobria e realistica. Allegria e Tristezza sono inseparabili, poiché la vita e la gioia ci vengono per mezzo della Croce e sofferenza.

La donna, quando partorisce, ha tristezza, perché è venuta la sua ora. Ma quando ha partorito il bambino, non si ricorda più della sofferenza per la gioia che è nato un uomo al mondo. (Gv 16,21)

Gli angeli appartengono integralmente non solo alla visione teologica di Teresa, ma anche alla sua vita palpabilmente vissuta! Se si sappia esaltata sopra gli angeli nella sua vocazione sponsale e maternale, non possiamo dimenticare che si confessava apertamente e con umiltà che senza l'appoggio di queste aquile angeliche il suo volare all'apice della santità non sarebbe stato possibile! Affinché questo progetto si realizzi, si è consegnato, si è abbandonato al suo Angelo Custode, di modo che nella grazia avevano – in un certo senso – un patrimonio comune; in fin dei conti tutte le grazie dell'Angelo sono alla nostra disposizione per la nostra santificazione. Si ricordino come invitava tutti i Angeli e i Santi a partecipare alla sua comunione eucaristica, facendo così un dono di Gesù e di se stesso a loro! Parimenti, Santa Teresina non esitava un momento di disporre delle loro grazie e meriti per poter glorificare meglio il Signore e lavorare per la salvezza delle anime. Sarebbe grande frutto abituarci a pregare come lei in unione con tutti i Santi e Angeli. Ecco, un passo scelto dalla sua preghiera, adoperando la forma plurale:

O Dio nostro, Trinità Beata, noi desideriamo Amarti e farti Amare Desideriamo compiere perfettamente la tua volontà e arrivare al grado di gloria che ci hai preparato nel tuo regno; in una parola, desideriamo essere Santi, ma sentiamo la nostra impotenza e ti domandiamo, o Dio nostro, di essere tu stesso la nostra Santità!

Poiché ci hai amato fino a darci il tuo unico Figlio perche sia il nostro Salvatore e nostro Sposo [mistico], i tesori infiniti dei suoi meriti sono nostri e noi te li offriamo con gioia, supplicandoti di non guardarci che attraverso il Volto di Gesù e nel suo Cuore ardente d'Amore.

Ti offro ancora tutti i meriti dei Santi sia del Cielo che della terra, il loro atti d'Amore e quelli dei Santi Angeli; ti offriamo infine, o Beata Trinità,

l'Amore e i meriti della Santa Vergine, nostra Madre diletta. A lei affidiamo la nostra offerta pregandola di presentartela.⁷⁰

Ci rendi santi, salve le anime, e a Te sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Questi voti – il centro della spiritualità di Santa Teresa di Bambino Gesù – sono l'Alpha e l'Omega della sua angelologia, siccome era precisamente per il motivo della nostra salvezza che Dio li avesse inviati al nostro servizio.

William Wagner, ORC

⁷⁰ *Preghiera 6. Offerta di me stessa come Vittima d'Olocausto all'Amore Misericordioso del Buon Dio*, 1^o, 942. Il testo francese lasciamo nella sua forma originale, cioè nel singolare: ["Ô mon Dieu ! Trinité Bienheureuse, je désire vous Aimer et vous faire Aimer, Je désire accomplir parfaitement votre volonté et arriver au degré de gloire que vous m'avez préparé dans votre royaume, en un mot, je désire être Sainte, mais je sens mon impuissance et je vous demande, ô mon Dieu ! d'être vous-même ma Sainteté.

Puisque vous m'avez aimée jusqu'à me donner votre Fils unique pour être mon Sauveur et mon Époux, les trésors infinis de ses mérites sont à moi, je vous les offre avec bonheur, vous suppliant de ne me regarder qu'à travers la Face de Jésus et dans son Cœur brûlant d'Amour.

Je vous offre encore tous les mérites des Saints (qui sont au Ciel et sur la terre) leurs actes d'Amour et ceux des Saints Anges enfin je vous offre, ô Bienheureuse Trinité! L'Amour et les mérites de la Sainte Vierge, ma Mère chérie, c'est à elle que j'abandonne mon offrande la priant de vous la présenter." (962-963)].

Índice

| | |
|---|------------|
| Introduzione | 101 |
| I. I Primi Influssi Popolari dell'Angelologia nella Vita di Santa Teresa | 106 |
| II. I Fondamenti Angelici della sua Spiritualità | 108 |
| 1. Le sue consacrazioni agli angeli | 113 |
| III. Le attività e i Servizi Prestati dagli Angeli ai Fedeli | 115 |
| 1. Apologia in favore della devozione angelica – le grazie e le consolazioni | 115 |
| 2. Grazie particolari che possiamo aspettare dagli Angeli..... | 117 |
| IV. La complementarità fra l'Angelo e l'Uomo | 122 |
| 1. L'Uguaglianza relativa fra gli Angeli e gli Uomini nell'economia salvifica | 122 |
| 2. La “Santa Invidia” reciproca fra gli Angeli e gli uomini..... | 126 |
| a) St. Teresina “invidiando” una perpetua missione “angelica” sulla terra. | 127 |
| b) La “santa Invidia” degli Angeli | 130 |
| Epilogo | 134 |